

## **Intervento al Convegno Anfaa "Tutti insieme a scuola", Milano, 28.11.2022**

**Liviana MARELLI**, Presidente LA GRANDE CASA membro esecutivo nazionale CNCA

**I PRESUPPOSTI:** dove si fonda il diritto

- Deve promuovere il cambiamento culturale che considera i minori soggetti di diritti e non oggetto dei bisogni degli adulti.
- Deve documentarsi per conoscere a fondo le problematiche personali e sociali dei minori con gravi difficoltà o con situazioni familiari differenziate: famiglie monoparentali, ricostituite, con bambini adottati, affidati, multietniche.
- Deve saper evidenziare e vivere qualsiasi situazione di diversità come un valore da difendere e da affermare
- universalismo
- scuola bene comune
- centralità della persona
- valorizzazione delle competenze (plurilinguismo)
- coinvolgimento della classe, non isolamento/delega all'insegnate di sostegno laddove previsto

### **I SOGGETTI COINVOLTI: responsabilità comune**

Ministero

USR: ufficio scolastico regionale

Docente con funzioni di coordinamento (supporto ai colleghi, accoglienza genitori, ecc – scelta classe , aggiornamento normativo , monitora andamento inserimento..)

Docenti (percorsi didattici personalizzati, rapporti con educatori, istituzioni ecc)

Le famiglie affidatarie

Le comunità/educatori

La famiglia d'origine

### **COSA EMERGE DALL'ESPERIENZA DELLE COMUNITÀ**

#### **PUNTI DI FORZA/PUNTI DI DEBOLEZZA**

**SUL PIANO DELLA CORRESPONSABILITÀ:** siamo tutti coinvolti. Non c'è delega esclusiva alla comunità

**Necessità di luoghi stabili, non occasionali di confronto quale spazio adulto di co-costruzione progettuale nel superiore interesse del bambino/a ..**

- è positivo quando il GLO (gruppo di lavoro operativo) viene utilizzato dagli istituti scolastici come **effettivo strumento di lavoro** coi minori e condiviso in tre differenti fasi (**inizio, metà anno scolastico e conclusione anno scolastico**) con la comunità, e ove possibile da decreto o da accordi con i servizi sociali, anche con la famiglia di origine.

permette nel concreto di individuare ed attuare strategie utili al potenziamento delle capacità di ognuno dei minorenni e ridefinirle nelle verifiche intermedie, non solo come destinatari di un intervento, ma come protagonisti attivi.

#### Ma a volte:

- *il GLO, per i nostri accolti è riservato solo a chi presenta una certificazione di handicap o invalidità (DIAGNOSI FUNZIONALE), sono quindi esclusi minori che, prima dell'inserimento in comunità o in FAF, non hanno potuto frequentare con regolarità la scuola ed hanno delle grosse lacune su diverse materie di studio e che non vengono colmate.*
- **è necessario prevedere/garantire colloqui preliminari ed in itinere con il corpo docente**, rispettando la privacy del minore, risultano fondamentali per l'accoglienza e l'inclusione del minore nel gruppo classe, e necessari per stabilire una rete stabile tra adulti di collaborazione al fine di supportare il minore stesso non solo in momenti di fragilità.  
**L'importanza fondamentale del confronto periodico con gli educatori, gli insegnanti (anche di sostegno) e la rete dei servizi**, al fine di costituire un rapporto di condivisione del vissuto del ragazzo e di verifiche continue davanti alle difficoltà quotidiane.  
Comunicazioni celeri
- *“ Il confronto assiduo con gli insegnanti di riferimento dei ragazzi, tenerli al corrente delle evoluzioni del percorso individuale del minore, in modo da poter permettere di avere una lettura completa dei suoi comportamenti in classe e degli stati d'animo durante il percorso scolastico Studiare con loro delle strategie di studio per garantire un percorso personalizzato alle singole situazioni”*
- *ma “ purtroppo non sempre vengono condivise in anticipo dalla rete – o almeno tra insegnanti e le comunità/FAF le linee di intervento a favore dei bambini/ragazzi - e molto spesso a posteriori gli educatori vengono a conoscenza di quanto è stato proposto ai nostri ragazzi, direttamente da loro”*
- **e ancora “ Per quanto riguarda la rete dei servizi coinvolti, talvolta la grande mole di lavoro dei servizi sociali porta una carenza di incontri e scambi tra soggetti coinvolti, portando l'operatore della comunità a mettere a conoscenza i docenti del progetto del minore e le tempistiche dell'inserimento...facendo da portavoce tra la scuola, il servizio sociale e gli altri soggetti coinvolti. Molto spesso le comunicazioni di eventuali spostamenti, rientri in famiglia, situazione dei genitori o turbamenti del ragazzo passano attraverso i colloqui che si hanno periodicamente tra struttura e insegnanti ma è necessario mantenere il lavoro di rete tra tutti**  
**Implementazione degli organici del Servizio Sociale, titolare della responsabilità sul caso**

#### **Corresponsabilità e non individualismo, a volte colpevolizzante o sottrattivo (non è compito mio)**

Per evitare che .... **le esperienze più positive si sono basate soprattutto su incontri personali, insegnanti particolarmente sensibili che si sono presi a cuore la storia del ragazzo incontrato. ...ma deve diventare sistema**

#### **SUL PIANO FORMALE E PROCEDURALE** (le questioni su cui intervenire)

- **iscrizione scolastica**: non sempre tutti gli istituti scolastici sono disponibili ad effettuare iscrizioni durante l'anno e non sempre è agevole il passaggio di documentazione necessaria (Diagnosi Funzionale, verbali collegi, pagelle anni precedenti...); soprattutto per quanto riguarda inserimenti di minori che arrivano da comuni dove non viene in alcun modo condiviso alcun documento (a partire dal decreto)  
Tale passaggio risulta fondamentale per chi necessita di sostegno scolastico ed educativo.
- **pratiche burocratiche, iscrizione a scuola, alla mensa ecc. tramite SPID**  
comodissima per chi è in famiglia. Infernale per chi è in comunità.

*“O offrono un altro sistema, o dobbiamo pensare di richiedere lo spid come obbligatorio all'ingresso in comunità. Ormai da un anno per poter iscrivere un ragazzo a scuola, è necessario l'utilizzo dello spid, ma molto spesso non è possibile chiedere la collaborazione delle famiglie per diverse ragioni.*

*L'identità digitale è uno strumento molto personale ed è difficile da poter utilizzare perché ti viene sempre richiesto di affermare il falso, ovvero che sei il genitore o il tutore del ragazzo, non lasciando la possibilità di poter inserire altri ruoli.*

*Per questo è necessario che il servizio sociale entri in contatto con i dirigenti scolastici e le segreterie scolastiche, spieghi bene la situazione e che deleghi un operatore per poter presentarsi in segreteria e consegnare in modalità cartacea la domanda.*

#### **Occorre flessibilizzare il sistema**

- **insegnanti di sostegno/educatori scolastici**: tempi di assegnazione troppo lunghi, non prima del mese di ottobre i minori vengono affiancati da tali figure (se in regola con la richiesta di sostegno); se viene effettuato un inserimento scolastico di un minore con Diagnosi Funzionale, a metà anno scolastico o poco dopo settembre, tale supporto di sostegno non viene garantito.  
la preparazione di insegnanti/educatori di sostegno e scolastici non è sempre adeguata a quanto i ragazzi necessitano.
- **Figura del referente dell'inclusione**: spesso inesistente e **garantire continuità dei processi** (documentazione garante delle continuità senza fratture ...anche in caso di cambio di docenti o di plesso): garantire unicità della storia del bambino/a

#### **IN RIFERIMENTO AI PROCESSI FORMATIVI DEL CORPO DOCENTE:**

quali suggerimenti:

- **Formazione insegnanti** (anche dei profili giuridici ...) investire in tal senso emerge una poca conoscenza delle procedure che regolano le situazioni dei minorenni lontani dalla famiglia di origine, dei differenti soggetti che agiscono e dei rispettivi ruoli, nonché degli aspetti psico-pedagogici
- **differenza sostanziale di approcci tra scuole diverse**: chi è troppo accogliente è comprensivo" rischia di legittimare lo scarso impegno del ragazzo/a perchè sta vivendo una situazione difficile. Di contro, abbiamo trovato realtà altamente espulsive e stigmatizzanti. questo è complesso da controllare o gestire, ma, forse, **sarebbe necessaria una maggiore formazione** (che è già prevista dalle linee guida) e uno o più incontri con la rete che ha in carico il minore PRIMA dell'inserimento
- **bisognerebbe evitare in ogni modo possibile di far sentire/percepire il minore come "diverso" dal gruppo classe.** *Giusto pensare a strumenti di sostegno, perchè il tempo e gli spazi di studio in comunità non sono gli stessi che a casa, ma evitare di puntare il faro sul fatto che quel minore vive fuori famiglia. Devono poterlo dire loro SE e QUANDO si sentono pronti (cosa che non sempre accade, purtroppo).*  
Tornano temi quali: **Rispetto dei tempi del minore, ascolto del soggetto di minore età**

#### **IN RIFERIMENTO AI PROCESSI DI INCLUSIONE: questione di attenzione, di buon senso, piccole grandi cose...**

- **processo di inclusione dei ragazzi** nel gruppo classe e nelle attività di socializzazione per esempio...  
*“con molta difficoltà vengono invitati ai compleanni degli altri compagni o a pomeriggi di studio e gioco a casa di amici. Questo li porta a perdere dei momenti di importante socializzazione con i coetanei.... Per i più piccoli è importante la collaborazione da parte delle maestre, in modo da aiutare il gruppo delle famiglie ad accogliere questa situazione e poter agevolare incontri e collaborare con noi ... a volte troviamo la disponibilità di alcune insegnanti illuminati che sono in grado di poter fare da ponte, altre volte può succedere che non si preoccupino neanche dell'assenza dei nostri bambini alle feste di fine scuola.*  
  
*“piccole grandi attenzioni... Chiedere aiuto perché gli insegnanti si rendano ponte con il gruppo di famiglie della classe, in modo da poter aiutare la partecipazione dei ragazzi a gite, gruppi di studio e momenti importanti, feste ...”:* ancora una volta responsabilità comuni

## QUESTIONE DI NON DISCRIMINAZIONE: MINORENNI MIGRANTI SOLI

- il SAI (sistema di accoglienza e integrazione) prevede che i beneficiari godano di 15 ore settimanali di alfabetizzazione tutto l'anno  
questo obbligo non sempre è rispettato, perché i corsi non ci sono, oppure non sono frequentabili contemporaneamente per problemi di organizzazione oraria.

i minorenni migranti soli fino a 15 anni dovrebbero andare nelle scuole normali, ma questo è praticamente impossibile.

*“le scuole non li vogliono, non riescono a gestirli nè dal punto di vista scolastico né comportamentale. vorrebbero il sostegno, ma il sostegno non si può avere senza 104. Il rilascio della certificazione non può essere la soluzione perchè stigmatizzante, ma spesso non c'è alternativa*

una comunità ci dice: lo scorso maggio abbiamo avuto un'esperienza pessima con una scuola del territorio in cui avevamo iscritto un turnisino 14enne, molto problematico. ci chiamavano tutti i giorni dicendo venite a riprendervelo. ecco, il problema è questo, la scuola non considera suoi questi ragazzi, sono solo delle comunità. peccato perchè frequentare la scuola normale permette un apprendimento della lingua italiana molto più veloce ed una migliore integrazione nel territorio.

*e quindi i nostri ragazzi vanno nei **CPIA**. qui in linea di massima troviamo insegnanti capaci e volenterosi, con qualche rara eccezione. sono però fondamentalmente corsi per adulti e quindi si svolgono in fascia oraria pomeridiana (momento della giornata in cui i ragazzi dovrebbero studiare ma soprattutto svolgere attività più legata all'inserimento sul territorio: allenamenti, oratorio.),*

*hanno delle tempistiche piuttosto limitate (massimo 13/14 ore a settimana) e ovviamente integrazione poca, sono tutti stranieri e spesso per la maggior parte adulti*

*Sono pochissime le esperienze di minorenni migranti in cui siano riusciti ad “andare oltre”, e questo della mancanza di formazione scolastica è un problema serio.*

- **l'apporto dei mediatori culturali è assente o minimo**
- 
- **la scelta della classe.** Tema importante e cruciale  
*tra l'età anagrafica e il livello di competenze linguistiche (tra 3 media e 1 media?) - quali strategie usare?*

*“nella nostra esperienza sono stati di aiuto alcuni accorgimenti come coinvolgere personalmente i ragazzi nelle materie (geografia, storia.), sollecitare i lavori in gruppo, far conoscere la nostra realtà alle famiglie degli alunni presenti nella stessa classe del ragazzo”.*

Come contenere, trovare l'equilibrio, a volte la mediazione..tra necessità di scolarizzazione/di imparare la lingua e il “mandato migratorio” di lavorare e mandare i soldi a casa

**torna ancora il tema della formazione specifica e congiunta tra i diversi soggetti coinvolti**

**allora per dare concretezza ai presupposti**

- assumere il principio **della corresponsabilità** quale filo conduttore delle azioni di tutti

### **UNA COMUNITA' INTERA CHE ACCOGLIE**

I luoghi, la scuola come parte e soggetto della comunità locale, aperta al territorio, integrata, interagente...(ci vuole tutto un villaggio per far crescere un bambino..)

E qui dentro rischiare, assumere responsabilità, sperimentare...costruire, accompagnare:

**i patti socio – educativi di comunità**

